

LA TRAMA E L'INTRECCIO

SOSTA DI DIGIUNO E PREGHIERA

Introduzione:

P. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo (+)

T. ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

P. Venite adoriamo Dio nostro Re

T. adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio

P. Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro Re e nostro Dio

T. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi

P. Preghiamo.

Signore, Dio misericordioso,
concedici di rivivere i misteri della passione del tuo Figlio,
affinché conosciamo l'immensità del tuo amore
e gustiamo la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera

Ant. Per me vivere è Cristo, morire è un guadagno;
la mia gloria è la croce del Signore Gesù Cristo.

SALMO 118, 57-64 VIII (Het)

La mia sorte, ho detto, Signore, *
è custodire le tue parole.
Con tutto il cuore ti ho supplicato, *
fammi grazia secondo la tua promessa.

Ho scrutato le mie vie, *
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
Sono pronto e non voglio tardare *
a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto, *
ma non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode *
per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli *
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; *
insegnami il tuo volere.

SALMO 54, 2-15. 17-24 *L'amico che tradisce*
Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).

I (2-12)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
non respingere la mia supplica; *
dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
e sono sconvolto al grido del nemico
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
mi perseguitano con furore.
Dentro di me freme il mio cuore, *
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
e lo sgomento mi opprime.
Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.
Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura; †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

II (13-15. 17-24)

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.
Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio.
Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

**Ant. Per me vivere è Cristo, morire è un guadagno;
la mia gloria è la croce del Signore Gesù Cristo.**

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 26,14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Lettura dalle vite dei padri del deserto

Raccontano di abba Macario il Grande che, camminando un giorno nel deserto, trovò il cranio di un moro gettato a terra e, scuotendolo con il suo bastone di palma, l'anziano disse: "Tu chi sei? Rispondimi!". E il cranio gli parlò dicendo: "Io ero un sommo sacerdote dei pagani che abitavano in questo luogo, e tu sei abba Macario il portatore dello Spirito. Ogni volta dunque che tu provi compassione per coloro che sono nei castighi infernali, essi ricevono un po' di conforto". Gli disse abba Macario: "Qual è questo conforto?". Gli disse il cranio: "Quanto dista il cielo dalla terra (cfr. Is 55,9), altrettanto è il fuoco sotto i nostri piedi e il nostro capo; e mentre stiamo là in mezzo al fuoco non è possibile guardarsi in faccia l'un l'altro, ma siamo attaccati schiena a schiena. Quando dunque tu preghi per noi, ciascuno riesce a vedere di scorcio la faccia dell'altro". E l'anziano piangendo disse: "Guai al giorno in cui l'uomo è nato (cfr. Ger 20,14; Mt 26,24), se è questo il conforto del castigo!". Gli disse ancora l'anziano: "Vi è qualche altro supplizio peggiore di questo?". Gli disse il cranio: "Vi è un supplizio più grande al di sotto di noi". Gli disse: "E chi c'è dentro?". Gli disse il cranio: "Noi che non abbiamo visto Dio, riceviamo almeno un po' di misericordia; ma quelli che hanno visto Dio e l'hanno rinnegato e non hanno compiuto la sua volontà, questi sono al di sotto di noi". Poi l'anziano prese il cranio e lo seppellì in terra e proseguì il suo cammino.

(Vita e detti dei padri, Serie sistematica, III,19¹)

¹ L. D'AYALA VALVA (ed.), *Deti. Collezione sistematica* (Padri della chiesa: volti e voci), Qiqajon, Magnano (BI) 2013, 117-118.

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione

Invocazioni

Fratelli e sorelle, mentre seguiamo Gesù nella sua passione,
eleviamo la nostra preghiera al Signore nostro Dio:

R. Ricordati di noi, Signore, quando verrai nel tuo regno!

Sei stato in mezzo ai discepoli come colui che serve:
ricordaci che il servizio è la vera grandezza. **R.**

Hai pregato per Pietro perché la sua fede non venisse meno:
rendi saldo chi presiede nel confermare i fratelli e le sorelle. **R.**

Ti sei lasciato catturare senza fare violenza:
ispiraci la sottomissione a ogni creatura. **R.**

Hai fatto silenzio davanti a Erode:
insegnaci il silenzio che grida la verità. **R.**

Padre Nostro

Orazione

Dio di amore,
che conosci l'umana debolezza
e le nostre cadute in mezzo a tante prove,
noi ti supplichiamo:
rialzaci per la tua misericordia
e porta a compimento
l'opera che hai iniziato in noi.
Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Nella trama del Regno narrata nel vangelo si intrecciano le storie dei santi, che si sono lasciati intessere dalla speranza cristiana.

Durante il canto finale si riceve un testo di un testimone di santità:

FRANCESCO D'ASSISI (1181-1226)

Sul servo beato

Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro. Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto egli non voglia dare di sé al Signore

Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

Beato il servo che restituisce tutti i beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde* dentro di sé *il denaro del Signore suo Dio*, e *gli sarà tolto ciò che credeva di possedere*.

Beato il servo il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso che dagli altri è posto in alto, e per sua volontà non vuole discendere. E *beato quel servo* che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera stare sotto i piedi degli altri.

Beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio in gaudio e letizia. Guai a quel religioso che si diletta in parole oziose e vane e con esse conduce gli uomini al riso.²

² *Fonti francescane*, EFR, Padova 2011³, 166-170.